

San PROTASO, vescovo

26 novembre

nella basilica di San Vittore al Corpo

Protaso, resse la cattedra episcopale milanese in anni difficili, quando la comunione delle Chiese era squassata dalle dispute seguite al grande e santo concilio di Nicea. Ai suoi giorni a Milano, eletta da Massimiano quale residenza imperiale d'Occidente, spesso era data la presenza della Corte. Per questo Protaso ebbe il compito d'introdurre in udienza dall'imperatore Costante, figlio e successore di Costantino, l'esule sant'Atanasio. Questi, vescovo di Alessandria, ad opera di Costanzo, fratello e collega di Costante, era stato allontanato dalla sua cattedra, cui competeva presiedere a tutte le Chiese d'Egitto. Nell'anno 343 Protaso fu presente al concilio di Serdica (l'attuale Sòfia) e appose la sua sottoscrizione ai documenti sinodali, in cui i vescovi d'Occidente confermarono la loro adesione alla fede ecumenica di Nicea e si schierarono collegialmente a difesa di Atanasio, che fissò il ricordo del presule milanese nei suoi scritti. Protaso si addormentò nel Signore a Milano. Le sue reliquie furono traslate con grande partecipazione di clero e di popolo al tempo di san Carlo, che le depose con i dovuti onori nella basilica di San Vittore.